



### Giuseppe Spadavecchia, OfS

Nota biografica a cura di Michele Nirchio, OfS

da *"Missionari nostri. Eco delle Missioni dei Cappuccini di Puglia"*,  
Gennaio-Marzo 2011, Anno XXXII, n. 1, p. 28

Giuseppe Spadavecchia nasce a Giovinazzo (Bari) il 23 luglio 1947 ed ivi decede il 14 gennaio 2011. Terziario francescano dei nostri giorni. Lascia un segno concreto della sua vita spesa nella Fraternità di Giovinazzo per la cura anche materiale delle strutture del convento e il bene dei fratelli dell'Ordine Francescano Secolare, dal quale era amato e rispettato.

Sin dalla sua giovinezza ha dovuto confrontarsi con la vita, in una famiglia orfana del padre, come fratello maggiore di cinque sorelle e un fratello; ha interrotto gli studi nautici, è entrato nel mondo del lavoro, ha formato una propria famiglia, che ha amato in maniera tenera e particolare.

La sua vocazione francescana, praticata con discrezione e impegno, lo ha spinto ad abbracciare la causa missionaria: in particolare quando fr. Antonio Triggiane, 25 anni fa, partì dal convento di Giovinazzo per il Mozambico, Giuseppe si fece promotore instancabile di un gruppo locale di sostegno missionario, collaborando con padre Benito, il Segretariato Missioni Estere e l'O.a.s.i., al reperimento di risorse umane e materiali, di sostegni e consensi, non solo attraverso le Giornate Missionarie ma anche con iniziative sue personali e della Fraternità.

La Famiglia Francescana di Giovinazzo, oltre alla fattiva presenza dell'OfS, in cui Giuseppe ha profuso energie e pazienza, è oggi arricchita anche dalla presenza della Gifra, nata negli anni '90 con l'aiuto di Giuseppe, di altri amici terziari e di padre Sergio La Forgia.

Quando padre Sergio andò in Albania per aprire una nuova missione, Giuseppe si è recato più volte oltre mare, per portare personalmente gli aiuti e mettere a disposizione la sua professionalità nel progettare e costruire il reparto ospedaliero di maternità Ain Karem vicino a Nenshat, per aiutare le mamme a mettere al mondo i figli. A questo progetto ha dedicato tempo, risorse ed energie non risparmiandosi anche quando, già con seri problemi di salute, nel dicembre del 2009 è partito a scortare un carico di container con materiale elettrico e attrezzature ospedaliere.

Aveva interessi culturali, amava il teatro, la lettura, e in particolare la musica, che egli riteneva un forte mezzo di integrazione fra i popoli, didattico, di maturazione personale, per la buona crescita dei giovani per educarli all'impegno, alla disciplina, all'accettazione reciproca; si fece promotore per la fondazione di una Associazione culturale musicale, con una banda di fiati, il Gran Concerto Bandistico, e annessa una vera e propria scuola di avviamento alla musica e strumenti, avvalendosi di valide figure professionali diplomate al Conservatorio, portando sia l'Associazione che il Concerto Bandistico a un alto livello di qualità.

Era instancabile nell'elaborare progetti, nell'animare e attirare le risorse per realizzarli, nel lavorare in prima persona, sempre con uno stile semplice, amichevole, gioioso, che tutti quelli che lo hanno conosciuto ricorderanno con affetto.